La famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila)

L'importanza dei documenti presso Matelica

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Nell'Archivio storico diocesano di Matelica (Macerata), presso il Palazzo vescovile, esiste un faldone, classificato con la dicitura *Buglioni-Maccafani,* riguardante i beni della famiglia Buglioni e delle famiglie con essa imparentate. Il materiale Maccafani, composto da 46 documenti, è di interesse per la storia della famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila).[1]

Sulla documentazione rinvenuta a Matelica nell'anno 2017 è stata realizzata una pubblicazione con Matteo Parini, responsabile dell'Archivio storico diocesano di Matelica, curatore negli anni 2000-2002 della sistemazione e catalogazione dei materiali custoditi al suo interno. In quella pubblicazione si dava notizia del materiale rinvenuto ed è stata realizzata una catalogazione di quanto trovato.[2]

Nell'anno 2021 l'associazione culturale Lumen di Pietrasecca di Carsoli ha avuto l'idea di far trascrivere e tradurre una parte del materiale rinvenuto, in particolare le pergamene riguardanti i vescovi Maccafani. Una prima analisi è stata svolta da Filippo Vaccaro, dottorando in Storia moderna, che ha preso in considerazione un gruppo di pergamene. In seguito, l'associazione Lumen ha dato incarico a Luchina Branciani, laureata in archeologia e specializzata nella trascrizione e traduzione di manoscritti latini, per effettuare una revisione tecnica di tutto il materiale.

Di queste due analisi svolte da Vaccaro-Branciani è stato pubblicato un volume[3] che riporta la trascrizione e la traduzione di 36 delle pergamene Maccafani di Matelica, ovvero quelle relative ai vescovi e al loro periodo di regno.

---

[1] Per i dettagli sui Maccafani e sulla vita dei prelati di questa famiglia si vedano le seguenti pubblicazioni: Basilici Massimo, *Compendiolo della vita dei vescovi Maccafani*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 105; Basilici Massimo, *Storia di casa Maccafani*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 107; Basilici Massimo, *Documenti dei vescovi Maccafani della diocesi dei Marsi (1385-1532)*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 108; Basilici Massimo, *Agnese Maccafani di Pereto*, anno 2010, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 118.

[2] Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, edizioni Lo, anno 2017.

[3] Vaccaro Filippo e Branciani Luchina: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergamenaceo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI),* Associazione culturale Lumen (onlus), anno 2022.

In relazione a quest'ultima pubblicazione, l'Archivio storico dei Marsi, in collaborazione con l'associazione Lumen, ha allestito una mostra presso l'archivio stesso in Avezzano (L'Aquila). Gli archivisti collaboratori, Antonio Socciarelli e Eleonora Di Cristofano hanno predisposto quadri e bacheche in cui hanno esposto, con didascalie esplicative, alcune riproduzioni a colori delle pergamene di Matelica, originali custoditi in archivio e altro materiale di altri archivi e biblioteche locali.

La mostra è stata inaugurata il giorno 13 maggio 2022. L'apertura è stata preceduta da un convegno organizzato dalla Curia vescovile di Avezzano e coordinato da Antonio Socciarelli e Eleonora Di Cristofano alla presenza di:

- monsignor Giovanni Massaro, vescovo di Avezzano;
- monsignor Emidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona;
- Concetta Balsorio, consigliere del comune di Avezzano;
- don Fulvio Amici, presidente dell'associazione Lumen;
- Angelo Bernardini, segretario dell'associazione Lumen;
- Massimo Basilici, ricercatore;
- Luchina Branciani, archeologa, editrice e coautrice della pubblicazione.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di mostrare l'importanza delle pergamene di Matelica relative ai vescovi Maccafani, riepilogando anche il mio intervento effettuato al convegno di Avezzano.

Massimo Basilici

Roma, 23 maggio 2022

Note per questa pubblicazione

Nella copertina della presente pubblicazione è riportato lo stemma della famiglia Maccafani estratto da una pergamena redatta nell'anno 1778, presente nell'Archivio storico diocesano di Matelica.

Metodi di valutazione

Quando si effettua una valutazione, è necessario misurarla e confrontarla con un valore di riferimento. L'esempio tipico è un voto preso a scuola: *Ho preso sette al compito in classe di matematica.* Sapendo che la sufficienza è sei, allora il compito è andato bene, se avessi preso otto sarebbe stato meglio! Così più la valutazione è distante dal valore di riferimento e più è migliore o peggiore il risultato.

Un'altra valutazione può essere la presenza/assenza di un determinato elemento o anche la numerosità di questo elemento. Così si possono avere vari tipi di valutazione.

Se si prende una persona è possibile valutarla su vari parametri. Ad esempio, possiamo prendere la statura di un uomo e compararla con quella di un altro. Il risultato potrebbe essere che è più alto, più basso o con la stessa altezza dell'altro. Le valutazioni di comparazione vanno svolte con dei criteri specifici ed oggettivi, dei valori comparabili, eseguite per un determinato scopo e documentabili. Non posso valutare l'altezza di uno con il peso di un altro, devo avere un elemento di valutazione comune tra i due.

Nella misurazione ci possono essere degli errori introdotti da vari fattori, gli errori ci sono sempre. Bisogna fissare dei limiti sugli errori per accettare la valutazione, altrimenti il valore ottenuto dalla misura non ha senso. La valutazione dell'errore è fondamentale per capire dove agire per migliorare o scoprire le cause.

Come valutare un libro di storia che riporta la sintesi di una ricerca?
Confrontandolo con altri e sulle stesse metriche: chi ha più pagine, chi ha meno personaggi citati, chi è il più antico, ecc. Posso fare valutazioni di qualunque tipo, solo che devo valutare quegli elementi che sono utili per la mia ricerca, il mio obiettivo.

Per valutare l'importanza delle pergamene rinvenute a Matelica si possono fare varie valutazioni. Quella più utile è quella di comparare il materiale rinvenuto con altri materiali prodotti nel tempo.

Per fare una valutazione di queste pergamene andiamo a fare un confronto con libri e ricerche fatte nel tempo per trovare dei valori. Nei capitoli che seguono sono presi due autori, ovvero due pubblicazioni che hanno dei riferimenti ai vescovi Maccafani e sono confrontate le notizie riportate.

Nel titolo dei capitoli che seguono è riportato il termine *vs,* che sta per il termine inglese *versus,* per indicare che un autore è confrontato con un altro.

Sotto il titolo sono inseriti i frontespizi delle opere dei due autori messi a confronto. A seguire è riportata una biografia degli autori considerati. Al termine sono mostrate le valutazioni relative ai due autori e delle considerazioni.

In alcuni confronti è stato introdotto un paragrafo dal titolo *Pergamene di Matelica* che riportano delle prime evidenze che si hanno dalla lettura delle pergamene Maccafani presenti a Matelica.

Da considerare che i vescovi Maccafani, relativamente alla Marsica, hanno governato per circa 120 anni la diocesi, quindi riferiti a 2.000 anni circa della storia della diocesi. Possiamo dire che i vescovi Maccafani sono stati "protagonisti" per un periodo di tempo considerevole.

Elenco delle pergamene

Di seguito è proposto l'elenco delle 36 pergamene considerati nella pubblicazione di Vaccaro-Branciani. I titoli sono stati prodotti utilizzando le descrizioni contenute all'interno delle pergamene stesse, seguendo delle regole nella costruzione, ovvero: numero di pergamena, seguita dalla data di redazione e dal mittente della pergamena. A seguire il verbo principale della comunicazione (nomina, vende, ecc.) seguito dal destinatario oggetto della comunicazione ed il destinatario a cui è diretta la pergamena. I titoli sono ordinati per data. Tra parentesi quadre sono riportati dei valori dedotti, ma che non sono presenti all'interno del testo.

Da segnalare che tutte le pergamene nel retro presentano delle scritte che potrebbero essere state aggiunte nel tempo per indicare il contenuto presente all'interno. Si rimanda alla pubblicazione di Parrini-Basilici per i dettagli.

1 - 22 agosto 1446 - papa Eugenio IV
nomina Angelo [Maccafani] di Pereto a vescovo dei Marsi e trasferisce il vescovo Sabba di Tricarico dall'episcopato della Chiesa Marsicana alla sede vacante di Tricarico. Bolla diretta ad Angelo.

2 - 30 gennaio 1456 - papa Callisto III
concede a Gabriele, figlio di Giacomo [Maccafani] di Pereto, il beneficio della chiesa vacante di San Giovanni di Valle Carda, nel territorio del castello di Oricola. Bolla diretta al vicario del vescovo marsicano.

3 - 1 gennaio 1459 - Pietro di Colapaolo di Albe[4]
vende al notaio Giacomo di Antonio [Maccafani] di Pereto, per conto del vescovo dei Marsi, Angelo [Maccafani], e dei suoi fratelli Giovanni e don Francesco, un bosco sito nel territorio di Poggio Cinolfo, in località detta La Valle di Safollo.

[4] Nella pubblicazione è riportato Celle, ma il termine corretto è Albe.

4 - 13 aprile 1461 - papa Pio II
propone al vescovo di Perugia di concedere a Francesco di Antonio [Maccafani] il canonicato e le prebende della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Roma, per essere stato trasferito un certo Pietro alla diocesi Ascolana.[5]

5 - 16 marzo 1466 - papa Paolo II
nomina giuspatronati della chiesa di San Silvestro i fratelli Giacomo e Giovanni, figli di Antonio [Maccafani] di Pereto, avendo essi mostrato una particolare cura verso quella chiesa. Bolla indirizzata al vicario della diocesi dei Marsi.

6 - 15 dicembre 1466 - Conservatori di Roma
conferiscono la cittadinanza romana, ereditaria ai discendenti, a Giovanni, figlio di Antonio [Maccafani] notaio, Gabriele, esperto in diritto, e Camillo di Pereto, abitanti nel rione Pincio. Il 10 luglio 1517 Giovanni Dionisio, Giovanni Maria e Giovanni Eustachio [Maccafani], tutti figli di Giovanni di Camillo ed abitanti nel rione di Sant'Eustachio, ricevono la cittadinanza romana.

7 - 4 settembre 1468 - re Ferdinando II
comunica a Nicola de Statis, consigliere e segretario del Re, la concessione di libertà di pascolo nella provincia d'Abruzzo in favore di Giovanni, figlio del notaio Antonio [Maccafani] di Pereto.

8 - 1 ottobre 1470 - papa Paolo II
nomina Francesco [Maccafani] vescovo della diocesi marsicana, vacante dopo la scomparsa di Angelo, vescovo predecessore. Bolla diretta a Francesco.

9 - 1 ottobre 1470 - papa Paolo II
nomina Francesco [Maccafani] vescovo della diocesi marsicana, vacante dopo la scomparsa di Angelo, vescovo predecessore. Bolla diretta al popolo.

10 - 1 ottobre 1470 - papa Paolo II
nomina Francesco [Maccafani] vescovo della diocesi marsicana, vacante dopo la scomparsa di Angelo, vescovo predecessore. Bolla diretta al capitolo.

---

[5] Alcuni autori di casa Maccafani hanno scritto che fu trasferito alla diocesi Tuscolana. È stata svolta una ricerca in merito e non si trova nessun Pietro nella diocesi tuscolana. Si trova Pietro Della Valle nominato il 24 aprile 1461 vescovo di Ascoli, ovvero pochi giorni dopo essere stato sollevato dalla diocesi Marsicana.

11 - 14 ottobre 1471 - papa Sisto IV
nomina Gabriele, figlio di Giacomo [Maccafani] di Pereto vescovo della diocesi marsicana, il quale presta giuramento di osservanza alla Chiesa Romana. Bolla diretta a Gabriele.

12 - 14 ottobre 1471 - papa Sisto IV
nomina Gabriele [Maccafani] di Pereto vescovo della diocesi marsicana, rimasta vacante dopo le dimissioni del suo presule Francesco. Bolla diretta al clero.

13 - 26 gennaio 1481 - signore Giovanni Tomassis di Pereto
concede in perpetuo a Camillo, di Giacomo del notaio Antonio [Maccafani] di Pereto, un casalino sito in Pereto, nel territorio della parrocchia di Santa Maria delle Querce, nel luogo volgarmente denominato La volta.[6]

14 - 18 giugno 1498[7] - papa Alessandro VI
nomina il ventisettenne Giacomo Maccafani, chierico della diocesi marsicana, coadiutore della diocesi stessa, retta da Gabriele [Maccafani], al quale succederà nel caso in cui la sede resterà vacante per qualsivoglia motivo. Bolla diretta a Giacomo.

15 - 18 giugno 1498 - papa Alessandro VI
concede al ventisettenne Giacomo Maccafani, chierico della diocesi marsicana, il coadiutorato della diocesi stessa, retta da Gabriele Maccafani, al quale succederà nel caso in cui la sede resterà vacante per qualsivoglia motivo. Bolla diretta al popolo.

16 - 20 giugno 1498 - papa Alessandro VI
nomina Giacomo Maccafani come successore alla diocesi dei Marsi, al tempo retta da Gabriele Maccafani; Giacomo presta giuramento di fedeltà alla Chiesa di Roma. Bolla diretta a Giacomo.

17 - 13 settembre 1498 - vescovo Gabriele Maccafani
nomina il chierico Giovanni Maccafani nella gestione delle rettorie di Santa Maria di Serrasicca[8] e di San Giovanni di Valle Carola[9] e del chiericato di San

---

[6] Il notaio redattore fu Nicola d'Antonio di Camposecco di Pereto, notaio pubblico per autorità apostolica ed imperiale.
[7] Nella pubblicazione Vaccaro-Branciani e riportato erroneamente 1 luglio 1498.
[8] Attuale Santa Maria dei Bisognosi, santuario posto tra Pereto e Rocca di Botte.
[9] In altri documenti chiamata Carda o Calvula.

Tommaso di Oricola e di San Vito di Rocca di Botte di Carsoli, essendo state rinunciate da Angelo di Camillo Maccafani.

18 - 16 luglio 1501 - papa Alessandro VI
nomina Giorgio [Maccafani] vescovo di Sarno, trasferendolo dalla diocesi di Orte e Civita Castellana. Bolla diretta al popolo di Sarno.

19 - 16 luglio 1501 - papa Alessandro VI
pone all'attenzione di Federico, Re di Napoli, il vescovo della diocesi di Sarno, Giorgio [Maccafani], già vescovo di Orte e Civita Castellana. Bolla diretta al Re.

20 - 16 luglio 1501 - papa Alessandro VI
nomina Giorgio [Maccafani] vescovo di Sarno, trasferendolo dalla diocesi di Orte e Civita Castellana. Bolla diretta al clero di Sarno.

21 - 2 febbraio 1508 - cardinale Alessandro Farnese
concede ad Angelo figlio di Camillo Maccafani, dottore di diritto, l'arcipresbiterato di Sant'Eustachio in Roma, vacante per la rinuncia fatta da monsignor Giacomo Maccafani, vescovo marsicano, antecedente arciprete di quella diaconia.

22 - 26 febbraio 1511 - Camera Apostolica
conferma ad Antonio Maccafani, residente a Roma, la sentenza con cui il reverendo padre Ferdinando Ponzetti, commissario e giudice, ha decretato la possibilità di avvalersi di privilegi e immunità riservati ai "cittadini romani" nell'ambito di una controversia per il pagamento di una gabella, sorta tra costui e Giovanni Francesco Corbinio, doganiere della Grascia, che esigeva invece il pagamento della tassa.

23 - 26 febbraio 1511 - Camera Apostolica
promulga a favore di Antonio Maccafani, residente a Roma, la sentenza con cui il reverendo padre Ferdinando Ponzetti, commissario e giudice, ha decretato per don Antonio Maccafani, cittadino romano, e la sua famiglia la possibilità di avvalersi di privilegi e immunità riservati ai "cittadini romani" nell'ambito di una controversia per il pagamento di una gabella, sorta tra Antonio e Giovanni Francesco Corbinio, doganiere della Grascia, che esigeva invece il pagamento della tassa..

24 - 25 settembre 1512 - papa Giulio II
nomina [Giacomo Maccafani] governatore e *arcis castellano* della città di Benevento, che dovrà esercitarla di persona e non con un sostituto. Impone al vescovo Troiano la rinuncia alla difesa e al governo della medesima città, essendo scaduti i termini del suo servigio.

25 - 30 maggio 1515 - vescovo Giacomo Maccafani
concede a Domenico Odorisi di Sculcula la chiesa di San Lorenzo e San Tommaso di Sculcula per la morte di Stefano Odorisi di Sculcula.

26 - 6 gennaio 1516 - papa Leone X
assegna [destinatario sconosciuto] il diritto di succedere, a nome della Camera Apostolica, come titolare di alcuni benefici nella provincia d'Abruzzo e nella diocesi salernitana prossimi ad essere vacanti a patto che non superino il valore annuo di 500 ducati d'oro.

27 - 16 aprile 1516 - papa Leone X
comunica che essendo stata eretta la diocesi di Lanciano di far prendere possesso della diocesi e gli conferisce l'amministrazione dei beni pertinenti alla Chiesa. Bolla diretta ad [Angelo Maccafani].

28 - 24 agosto 1523 - nobiluomo Francesco di Giovanni Coletti
dona, con una vendita *inter vivos*, beni nel territorio del castrum di Pereto "ad pede la foresta" presso beni della ecclesia castri di San Salvatore e nel sito detto La Civitella a Giovanni di Eustachio e Giovanni di Maria, figli di Giovanni Maccafani; procuratore per gli acquirenti, il vescovo Angelo Maccafani.

29 - 20 febbraio 1524 - Capitolo Lateranense
concede a Giacomo [Maccafani], vescovo della diocesi marsicana, la *collazione* della chiesa di San Lorenziolo nella città di Tivoli.

30 - 20 agosto 1524 - frate Pietro Ebulo, abate del monastero di Santo Spirito, presso Sulmona generale dell'ordine dei Celestini di san Benedetto
aggrega i vescovi e benefattori Giacomo, vescovo dei Marsi, e Angelo Maccafani, vescovo di Lanciano, alla compagnia del Santo Spirito di Sulmona.

31 - 21 settembre 1527 - vescovo Giacomo Maccafani
nomina Nicola di Giovanni Pacifici di Collelongo alla chiesa di San Castro e San Bartolomeo di Collelongo per libera dimissione dell'abate rettore di Avezzano don Antonio Maglione di Collelongo.[10]

32 - 24 maggio 1530 - papa Clemente VII
concede [al vescovo Giacomo Maccafani] i seicento scudi promessi al predecessore Angelo come risarcimento dei disastri bellici che avevano colpito la diocesi di Lanciano.

33 - 19 agosto 1531 - Capitolo Lateranense
concede a Giovanni Dionisio Maccafani di Pereto, vescovo dei Marsi, la *collazione* della chiesa di San Lorenzo in Tivoli per libera rassegnazione di Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi, in cambio di un canone annuale da versare ai camerari lateranensi.

34 - 23 agosto 1532 - papa Clemente VII
invia un sollecito ad eseguire delle azioni [non è specificato il destinatario].

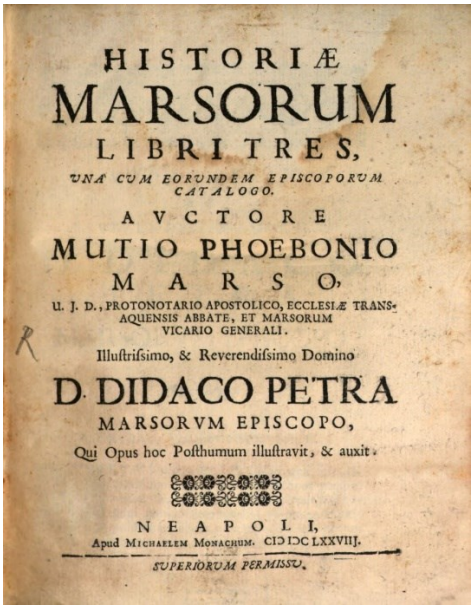
35 - 5 gennaio 1534 - papa Clemente VII
comunica [a Giovanni Maria e Giovanni Eustachio Maccafani, fratelli ed eredi del vescovo dei Marsi], che per la morte di Giovanni Dionisio [Maccafani], morto tempo indietro, la Camera Apostolica disponga l'assegnazione dei lasciti – ovunque fossero – del vescovo marsicano Giovanni Dionisio per un valore di centocinquanta ducati.

36 - 8 luglio 1537 - Conservatori di Roma
concedono a Giovanni Francesco, figlio di Giulio Maccafani, la cittadinanza romana con titolo ereditario.

[10] Il documento fu redatto nel comune di Cese (L'Aquila).

Ughelli vs Febonio

ITALIA SACRA
SIVE
DE EPISCOPIS ITALIÆ,
Et insularum Adjacentium
TOMUS SEXTUS
Complectens Metropolitanas, earumque Suffraganeas Ecclesias, quæ in Campania Felicis, Apulia, Hirpinorumque Neapolitani Regni clarii Provinciis reconsentur.
AUCTORE
FERDINANDO UGHELLO
Florentino Abbate SS. Vincentii, & Anastasii ad Aquas Salvias Ordinis Cistercienſis, & Sacræ Congregationis Indicis Consultore.
Editio secunda aucta, & emendata
CURA ET STUDIO
Nicolai Coleti, Ecclesiæ S. Moysis Venetiarum Sacerdotis Alumni.
VENETIIS. Apud Sebastianum Coleti. MDCCXX.
SUPERIORUM PERMISSU, AC PRIVILEGIO.


HISTORIÆ
MARSORUM
LIBRI TRES,
UNA CUM EORUNDEM EPISCOPORUM CATALOGO.
AVCTORE
MUTIO PHOEBONIO
MARSO,
U. J. D., PROTONOTARIO APOSTOLICO, ECCLESIÆ TRANSAQUENSIS ABBATE, ET MARSORUM VICARIO GENERALI.
Illustrissimo, & Reverendissimo Domino
D. DIDACO PETRA
MARSORUM EPISCOPO,
Qui Opus hoc Posthumum illustravit, & auxit.
NEAPOLI,
Apud MICHAELEM MONACHUM. CIↃ IↃ LXXVIIJ.
SUPERIORUM PERMISSU.

Introduzione

Gli storici più antichi che citano i vescovi Maccafani sono Ferdinando Ughelli e Muzio Febonio, due scrittori ecclesiastici.[11]

Biografie

Ferdinando Ughelli, O.Cist. (Firenze, 21 marzo 1595 – Roma, 19 maggio 1670), è stato un monaco cristiano, abate e storico italiano.

Nato a Firenze da una famiglia agiata, nel 1610 Ughelli entrò nel monastero cistercense di Cestello in Borgo Pinti a Firenze. Tra il 1621 e il 1623 studiò presso il Collegio Romano. Tra il 1635 e il 1637 fu abate dell'Abbazia dei Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo e dal 1638 dell'abbazia delle Tre Fontane a Roma. Papa Alessandro VII gli concesse una rendita annua di 500 scudi per incoraggiarlo nei suoi studi e per sostenere le spese dei suoi viaggi. Fu consultore della Sacra Congregazione dell'Indice e teologo del granduca di Toscana Ferdinando II (1642) e del cardinale Carlo de' Medici. In contatto con i

[11] Le notizie di seguito riportate sono state prese da Wikipedia alle rispettive voci, per brevità sono trascritte solo le frasi di interesse per la pubblicazione. Le immagini dei frontespizi sono state prese da https://www.digitale-sammlungen.de/en/.

Bollandisti, collaborò con Godefroid Henschen e Daniel Papebroch alle ricerche per gli *Acta Sanctorum* durante il loro soggiorno romano del 1660-61.

I suoi manoscritti, lasciati in eredità al cardinale Francesco Barberini, confluirono nel 1902 nella raccolta di Codices Barberini della Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. Lat., 3239-46).

Ughelli fu il primo erudito a concepire e attuare l'idea di realizzare un elenco completo dei vescovi italiani raggruppati per diocesi, con notizie biografiche di ciascuno, cenni storici delle chiese da loro rette e documenti inediti relativi a queste. Il metodo storico da lui adottato, straordinariamente avanzato per la sua epoca, anticipava la critica moderna.

La vastità del progetto lo costrinse, per molte diocesi, ad avvalersi di collaboratori, il che spiega le disuguaglianze dell'opera, che a volte è ricca di ragguagli e documenti, a volte povera di notizie e inesatta o mancante di critica. La raccolta di 1.533 lettere inviate a Ughelli da 438 corrispondenti e ora conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana dimostra quanto lo studioso cistercense dipendesse da una rete di informatori per colmare le lacune della sua conoscenza delle chiese locali.

Così l'Ughelli diede alle stampe la raccolta con il titolo *Italia Sacra.*[12] Fu pubblicata a Roma tra il 1642 e il 1648 in nove tomi, sul modello della *Gallia christiana* di Claude Robert (1626). Già il Muratori, nel 1703, rilevando gli errori ughelliani da lui commessi, auspicava una emendata riedizione dell'*Italia Sacra*. Una seconda edizione in 10 volumi, ampliata e aggiornata, fu edita a Venezia nel 1717 da Nicola Coleti, che la terminò nel 1722, con l'aggiunta della *Sicilia Sacra* di Rocco Pirri. Per correggere gli errori di quest'ultima edizione, il cistercense Nivardo del Riccio ne progettò una terza, della quale uscì soltanto un breve saggio a Firenze nel 1763.

L'opera di Ughelli riscosse fin da subito un grande successo. Quando nel 1647 il cardinal Giulio Mazzarino ricevette in dono i primi volumi dell'*Italia Sacra*, scrisse una lettera di ringraziamento a Ughelli, facendogli omaggio di un orologio d'oro ornato di pietre preziose; il cardinale esortò i dotti parigini ad

[12] Relativamente alla diocesi dei Marsi, dall'editore Adelmo Polla è stata curata un'edizione dal titolo: *Italia Sacra – La Diocesi dei Marsi. Vicende e documenti per la storia della Marsica dall'anno 555 al 1680 per la prima volta tradotti dal latino da Ilio Di Iorio*, Cerchio (L'Aquila) 1992.

intraprendere un'opera simile a quella di Ughelli per la Francia; quando i fratelli Pierre e Louis de Sainte-Marthe prepararono una nuova edizione aggiornata e ampliata della *Gallia christiana* di Robert, presero a modello proprio l'*Italia Sacra*, avvalendosi della collaborazione dello stesso Ughelli, che consultò per loro registri concistoriali, libri *provisionum* e vari altri documenti vaticani.

Nonostante i difetti, l'opera rimase fondamentale per lo studio della storia della Chiesa; vi attinsero storici come:

- Cappelletti Giuseppe nelle sue *Chiese d'Italia*,
- Gams Pius Bonifacius nella sua *Series episcoporum Ecclesiae catholicae,*
- Eubel Konrad per la sua *Hierarchia catholica Medii Aevi*.

Essa costituisce un modello per analoghe ricerche erudite in altri paesi e rimane ancor oggi indispensabile per chiunque si occupi della storia della Chiesa in Italia.

Ora vediamo l'altro autore considerato nella comparazione.
Muzio Febonio (Avezzano, 13 luglio 1597 – Pescina, 3 gennaio 1663) è stato un religioso e storico italiano.

Completò gli studi a Roma dove ottenne il dottorato in giurisprudenza prima di intraprendere gli studi teologici e la carriera ecclesiastica. Arrivò, nel 1626 ad ottenere la carica di protonotario apostolico. Divenne abate della chiesa di San Cesidio a Trasacco nel 1631 ed amministratore del patrimonio della famiglia Colonna nella Marsica. Qui iniziò a dedicarsi agli studi storici e geografici della sua terra giacché carente di sintesi storica e documentazione.

Nel 1648 si stabilì prima a Sulmona, dove ottenne l'incarico di vicario generale della cattedrale e, nel 1651, presso quella dell'Aquila. Durante l'inquieta permanenza aquilana ricevette dal vicario della cattedra di San Cesidio a Trasacco varie accuse, poi totalmente decadute, tra le quali quella di simonia e di omicidio. Nasceranno dissapori e contrasti con il nuovo vescovo aquilano, lo spagnolo Francisco Tello de León, eletto nel 1654, che si riveleranno insanabili.

Dal 1660, dopo alcuni anni senza incarichi in cui affrontò con maggiore impegno gli studi eruditi, fu affiancato al vicario del vescovado di Veroli. La prima stesura della preziosa *Historiae marsorum* risalirebbe proprio al 1660, tuttavia l'opera, composta da tre libri, fu portata a termine tra il 1661 ed il 1662 e con ogni probabilità, pochi mesi dopo, la revisione con le correzioni stilistiche suggerite

dallo storico Ferdinando Ughelli, ritenuto anche dal Febonio un maestro di erudizione. Egli trascorrerà gli ultimi anni della sua vita nella città natale come vicario generale della diocesi dei Marsi, infine in affiancamento al vicario di Pescina, dove morì dopo una breve malattia.

Le *Historiae Marsorum* in 3 libri, scritte in latino,[13] rappresentano un ulteriore problema editoriale, perché l'opera non fu completata per la morte improvvisa del Febonio, e pubblicata postuma. Fu iniziata nel 1630, come dimostrano i carteggi con l'Holstenio e Ferdinando Ughelli, che collaborò per l'*Italia Sacra* con Febonio per la redazione dei documenti sulla diocesi dei Marsi.[14] Nel 1662 Febonio era intenzionato a pubblicare l'opera, affidando le carte al fratello Asdrubale, che le consegnò al vescovo Diego Petra, che li riordinò semplicemente, senza vedere gli appunti feboniani nelle carte, nel 1678.

L'opera è la più famosa di Febonio, ritenuta una delle opere storiografiche abruzzesi più rappresentative del XVII secolo. Infatti l'opera si caratterizza, pur con i dovuti errori di date, di congetture archeologiche e metodo di indagine prettamente filosofico-discorsivo, per la sua analisi accurata delle carte medievali per la storia della diocesi marsicana, e dei diplomi e documenti per le

---

[13] La traduzione in italiano di questa opera si trova nella pubblicazione *Historiae Marsorum Libri Tres, Auctore Mutio Phoebonio Marso, Napoli, 1678,* studi in occasione della riproduzione anastatica, a cura di Walter Capezzali e Pietro Smarrelli, edita a cura della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila (CARISPAQ), anno 2012.

[14] Nell'archivio della Collegiata di Trasacco si trovavano (oggi l'archivio è stato trasferito presso l'Archivio storico dei Marsi) una serie di lettere scritte da Gian Battista Maccafani, datate anno 1764, 1766 e 1770. In particolare, interessa una lettera (Archivio della Collegiata di San Cesidio di Trasacco, prot. I pag. 122) in cui Gian Battista scrive a Bartolomeo de Gasperis, abate di Trasacco: *Ebbi molto piacere in leggere la notizia che Ella si degnò trasmettermi infin di gennaro, concernentisi sopra questa sua Casa come anche sopra l'antichità di Trasacco, della Vita dei SS Rufino e Cesidio e del Venerabile Cesare Cardinal Baronio. Ho rinvenuto che Porzia, madre del suddetto Porporato [si riferisce a Cesare Baronio], da alcune lettere del fu Don Giannangelo Maccafani, mio avo Paterno, in tempo che lo teneva seco nell'Aquila nell'anno 1653 il fu Vicario Muzio Febonio e da altre lettere scritte da Muzio Febonio in quei tempi Vicario generale dell'Aquila che scriveva al quondam sig. Gian Maria Maccafani, padre del detto Don Giovan Angelo, che detta Porzia fusse figlia della quondam Eleonora Maccafani, ed in particolare in una lettera scritta da esso Febony dalla data di Roma li 27 settembre 1638 nella quale chiedeva a Gian Maria che li avesse mandato tutte le notizie e memorie di tutti i Vescovi di casa Maccafani, in che tempo furono, da chi Pontefici eletti, quali Vescovadi ebbero, a quali Concili intervenissero, dove fossero sepolti … E poteva comunicare le memorie all'Abate Ferdinando Ughelli amico di esso Muzio Febony, che ne aveva pregato conforme accenno ai detta lettera.* La lettera continua con altre informazioni minori. Qui è importante evidenziare che il Febonio ricevette dai Maccafani delle informazioni che avrebbe utilizzato per la sua pubblicazione e che avrebbe passato all'Ughelli per la compilazione della sua *Italia Sacra*.

vicende storiche che hanno interessato la Marsica tutta dall'Alto Medioevo, quando era feudo delle abbazie di Montecassino, Farfa e San Vincenzo al Volturno, poi nell'XI secolo quando era terra della contea di Celano dei signori Marsi, fino all'epoca a lui contemporanea.

Lo stile è elaborato, ma anche farraginoso, con varie digressioni morali e filosofiche, che rischiano di far perdere il filo del racconto.

Tuttavia, l'opera ebbe vasta fortuna per l'affidabilità abbastanza seria dei contenuti, a differenza delle menzogne, degli errori epigrafici, di date e di informazioni sbagliate di vari altri storici abruzzesi del periodo; tanto che Corsignani Pietro Antonio prese ad esempio la *Historiae Marsorum* per la sua opera *Reggia Marsicana*.

Valutazioni

Se compariamo le pubblicazioni *Italia Sacra* e *Historiae Marsorum* dal punto di vista di dimensione del lavoro svolto, l'Ughelli[15] vince il Febonio[16] in quanto tratta tutti i vescovi italiani, mentre il Febonio tratta solo i vescovi marsicani.

Se tra i due autori prendiamo come riferimento solo i vescovi marsicani, l'Ughelli vince ancora. Il Febonio introduce una serie di errori. Ad esempio, attribuisce il vescovo dei Marsi, Gentile, eletto nell'anno 1385, alla famiglia Maccafani. Anche il vescovo Salvato, eletto nel 1418 e nativo di Pereto, viene attribuito alla famiglia Maccafani. Il Febonio cita queste due attribuzioni ai Maccafani, mentre l'Ughelli non le riporta, segno che qualcosa non era chiaro su questi due vescovi. Il Febonio non porta nessun documento a prova delle loro origini.

L'Ughelli parlando del vescovo Giovan Dionisio riporta che questo fu il quarto vescovo Maccafani che resse la diocesi dei Marsi. In realtà è il quinto vescovo; quelli riportati nella sua opera con il cognome Maccafani sono Angelo, Francesco, Gabriele, Giacomo e Giovanni Dionisio. Così l'Ughelli disconosce come Maccafani i vescovi Gentile e Salvato.

---

[15] Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra, sive De Episcopis Italiae et Insularum Adjacentium…* nove volumi, Roma, 1643-62. L'edizione più diffusa dell'*Italia Sacra* è però quella di Venezia del 1717, curata dal Coleti.

[16] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum libri tres, ...,* Napoli 1678.

Considerazioni

Ughelli e Febonio vissero nello stesso periodo. In entrambi gli autori, le notizie sui vescovi Maccafani, come molti altri della diocesi dei Marsi, sono brevi, questo perché non furono ricercati documenti o non erano disponibili, forse già perduti all'epoca.

Il Catalogo dei Vescovi dei Marsi del Febonio, stampato nel 1678 quale appendice della Storia dei Marsi, è la prima storia organicamente concepita della diocesi dei Marsi, anche se esso era stato preceduto, anche se di poco, dalla serie dei vescovi marsicani dell'Ughelli. Prima del Seicento, notizie sui vescovi della Marsica erano state raccolte da vari scrittori di notizie ecclesiastiche (da Leone Ostiense al Baronio, dal Volterrano al Cluverio), ma esse appaiono frammentarie e disorganiche, perché inserite in lavori non specificamente destinati alla diocesi dei Marsi.

Il Febonio, con molta probabilità, non ha mai consultato le pergamene, o più in generale, l'archivio dei Maccafani in Pereto. Se l'avesse visto avrebbe attinto più informazioni e si sarebbe reso conto di persona di alcune nomine a sedi vescovili o benefici. Il caso più emblematico è il vescovo Francesco Maccafani, che nelle pergamene fatta tradurre da Lumen si nota che Francesco non morì (pergamena numero 12, del 14 ottobre 1471, bolla diretta al clero). Il Febonio, poi l'Ughelli ed a seguire altri storici hanno riportato che morì non appena prese il vescovado. In realtà, lo conferma poi Konrad Eubel (autore di cui si parlerà) con un'altra fonte, dopo essere stato nominato, Francesco non accettò l'incarico.

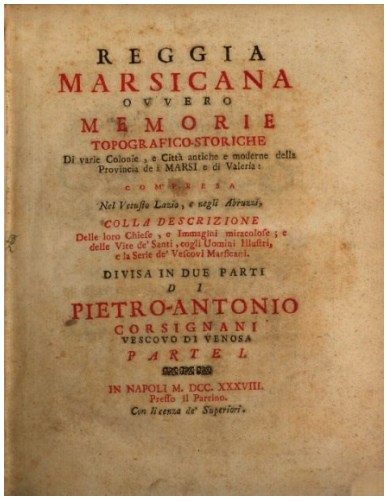
La rinuncia si può dedurre anche dalle tre pergamene del 1 ottobre 1470. Il vescovo Francesco o il suo segretario le avrebbero dovute consegnare, almeno due (quella al popolo – pergamena numero 9 - e quella al capitolo - pergamena numero 10) per far ammettere il presule al governo della diocesi. Il fatto che si trovino con la nomina diretta a Francesco ci induce a pensare che non furono consegnate, indizio che fa pensare alla rinuncia di Francesco.

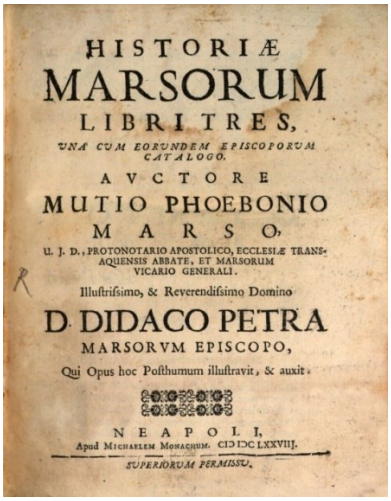
Presso i Maccafani c'erano documenti che testimoniavano la vita ecclesiastica dei vescovi Maccafani, ma non se ne trova traccia nel Febonio.

Le vite dell'Ughelli e del Febonio ci insegnano che per fornire delle informazioni va svolta una ricerca, cercando di trovare fonti inedite e di inserirle in un contesto specifico. Il Febonio si fece spedire le informazioni dai Maccafani (si veda la nota numero 14 a piè di pagina di questa pubblicazione).

Per fare ricerca dobbiamo imparare dall'Ughelli e dal Febonio; significa ricercare carte manoscritte ed inedite, e non informazioni su libri già pubblicati, inserendo ricche bibliografie copiate da qualche parte. Oggi si trovano opere che parlano del Febonio o di altri storici o paesi, ma le notizie inserite, in un ordine diverso, più accattivanti, con più o meno commenti, sono sempre le stesse.

Corsignani vs Febonio


REGGIA
MARSICANA
OVVERO
MEMORIE
TOPOGRAFICO-STORICHE
Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i MARSI e di Valeria:
COMPRESA
Nel Vetusto Lazio, e negli Abruzzi,
COLLA DESCRIZIONE
Delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de' Santi, e gli Uomini Illustri, e la Serie de' Vescovi Marsicani.
DIVISA IN DUE PARTI
DI
PIETRO-ANTONIO
CORSIGNANI
VESCOVO DI VENOSA
PARTE I.
IN NAPOLI M. DCC. XXXVIII.
Presso il Parrino.
Con licenza de' Superiori.


HISTORIÆ
MARSORUM
LIBRI TRES,
UNA CUM EORUNDEM EPISCOPORUM CATALOGO.
AVCTORE
MUTIO PHOEBONIO
MARSO,
U. J. D., PROTONOTARIO APOSTOLICO, ECCLESIÆ TRANSAQUENSIS ABBATE, ET MARSORUM VICARIO GENERALI.
Illustrissimo, & Reverendissimo Domino
D. DIDACO PETRA
MARSORUM EPISCOPO,
Qui Opus hoc Posthumum illustravit, & auxit.
NEAPOLI,
Apud Michaelem Monachum. CIↃ IↃ LXXVIII.
SUPERIORUM PERMISSU.

Introduzione

Corsignani, un altro scrittore che ha parlato dei Maccafani ed è conosciuto nella storia della Marsica, è confrontato con l'altro marsicano, Febonio, illustrato nel capitolo precedente.[17]

Biografia

Pietro Antonio Corsignani (Celano, 15 gennaio 1686 – Celano, 17 ottobre 1751) è stato un vescovo cattolico e storico italiano. Fu vescovo di Venosa e noto storico della città di Celano. Il vescovo fece parte dell'Accademia dell'Arcadia, mentre a Celano fondò l'Accademia Velina.

Nel 1728 indisse il sinodo diocesano a Venosa, il primo dopo oltre un secolo. Ne pubblicò gli atti con il titolo *Synodus diocesana Ecclesiae Venisinae* e vi aggiunse sempre nello stesso anno l'opera storica *Historica monumenta eiusdem Ecclesiae*, che dedicò a Papa Benedetto XIII. Fece restaurare il palazzo vescovile di Venosa e la residenza estiva di Forenza e consacrò la chiesa dei Minori riformati. Il 23 luglio 1738 fu trasferito alla diocesi di Valva e Sulmona.

[17] Le notizie di seguito riportate sono state prese da Wikipedia alle rispettive voci. Le immagini dei frontespizi sono state prese da https://www.digitale-sammlungen.de/en/.

Tra le sue opere di erudizione e studio di materia abruzzese-marsicana, figurano i due libri della *Reggia Marsicana, ...*[18] Questa opera, scritta in italiano a differenza delle altre citate, è un supplemento allo studio del Febonio. Il Corsignani, data l'incompiutezza dell'opera di Febonio a causa della sua morte, decise di raccogliere altro materiale storico, concentrandosi molto sugli antichi Marsi e sui personaggi famosi dell'epoca romana, riportando anche varie epigrafi romane e medievali. Tuttavia, la critica moderna ha osservato che il Corsignani, nonostante lo zelo di raccogliere memorie patrie, spesso inventò dei falsi circa le epigrafi e leggende di erudizione varie spacciate per meri fatti storici accaduti.

Valutazioni

Riferendoci ai vescovi Maccafani, le notizie del Corsignani sono le stesse dell'Ughelli e del Febonio. Così gli errori del Febonio sono riportati nel Corsignani: il vescovo Francesco è sempre dato per morto nel 1470 e Salvato è vescovo appartenente alla famiglia Maccafani. Una notizia in più si trova sul vescovo Giacomo. Dovendo fare una valutazione tra i due autori, il Febonio risulta migliore, vista l'epoca in cui fu scritta la sua opera.

Considerazioni

Corsignani scrive 60 anni dopo la pubblicazione del Febonio. Ha riprodotto quasi integralmente il Catalogo dei vescovi del Febonio. Quello che ha di utile il libro del Corsignani è l'uso delle note a piè di pagina che riportano i riferimenti alle opere contenenti le notizie trascritte, che nel caso dei vescovi, citano Ughelli e Febonio!

Successivamente saranno altri autori a parlare dei vescovi dei Marsi (Antinori,[19] Gams,[20] Kehr,[21] Savini,[22] Lanzoni[23]), i quali riprendono le informazioni del Febonio aggiungendo piccole precisazioni di carattere cronologico. Questi autori non verranno presi in considerazione in questa ricerca.

---

[18] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche di varie colonie e città antiche e moderne della provincia de' Marsi,* Napoli 1738.

[19] Antinori Anton Ludovico, *Annali*, volumi. I-XXIV, manoscritti conservati nella Biblioteca Provinciale dell'Aquila.

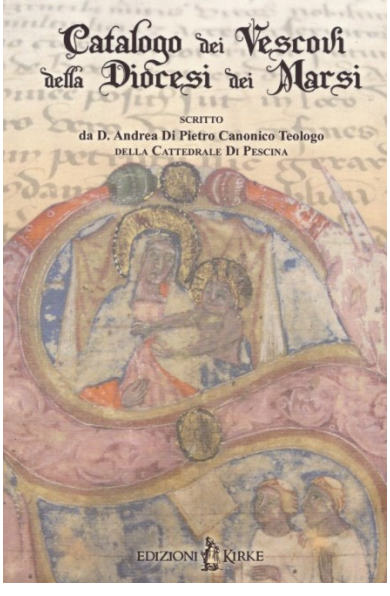
[20] Gams Pius Bonifacius OSB, *Series episcoporum Ecclesiae catholiae…,* Ratisbona 1873-1886.

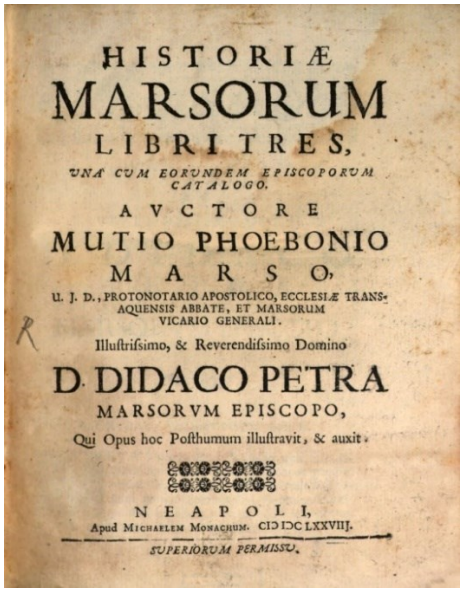
[21] Kehr Paul Fridolin, *Italia pontificia, sive Repertorium privilegiorum*…, Berlino 1906.

[22] Savini Francesco, *Septem Dioceses Aprutienses medii aevi in Vaticano Tabulario*, Roma 1912.

[23] Lanzoni Francesco, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604),* Faenza 1927.

Di Pietro vs Febonio




HISTORIÆ
MARSORUM
LIBRI TRES,
UNA CUM EORUNDEM EPISCOPORUM CATALOGO.
AVCTORE
MUTIO PHOEBONIO
MARSO,
U. J. D., PROTONOTARIO APOSTOLICO, ECCLESIÆ TRANSAQUENSIS ABBATE, ET MARSORUM VICARIO GENERALI.
Illustrissimo, & Reverendissimo Domino
D. DIDACO PETRA
MARSORUM EPISCOPO,
Qui Opus hoc Posthumum illustravit, & auxit.
NEAPOLI,
Apud MICHAELEM MONACHUM. CIƆ IƆC LXXVIIJ.
SUPERIORUM PERMISSU.

Introduzione

Altro storico marsicano che si interessò dei vescovi della Marsica fu Andrea Di Pietro, il quale è confrontato con il Febonio.

Biografia

Di Pietro Andrea (Aielli (L'Aquila), 10 dicembre 1806 - Cappelle dei Marsi (L'Aquila), 26 marzo 1874) fu dottore *in utroque jure*, canonico, teologo della cattedrale di Pescina. Vide i documenti presenti nell'archivio diocesano dei Marsi che allora si trovava a Pescina, qualche decennio prima del terremoto del 13 gennaio 1915. Con questi materiali disponibili scrisse vari libri:

- *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi*, Tipografia Vincenzo Magagnini, Avezzano 1869; fu ristampata nel 1872 dalla medesima tipografia.
- *Sulle principali antichità marsicane: cinque paragrafi*, Tipografia Aternina, Aquila 1869.
- *Compendio della Vita di S. Berardo cardinale e contemporaneamente vescovo della Chiesa dei Marsi*, Tipografia Vincenzo Magagnini, Avezzano 1872.

In particolare, scrisse un libro[24] in cui parla dei vescovi dei Marsi dal titolo *Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi*.[25] L'opera riporta notizie estratte dall'Ughelli, dal Febonio e dal Corsignani e fa spesso riferimenti a notizie che sarebbero state estratte da un documento dal titolo: *Serie dei vescovi manoscritte esistente nell'archivio Capitolare dei Marsi*.[26] Inoltre riporta carte esistenti nell'archivio diocesano sul finire dell'Ottocento, prima del terremoto del 1915, evento in cui l'archivio fu danneggiato.

Così la produzione letteraria del Di Pietro è incentrata sulla storia della Marsica. Non sempre l'operato del Di Pietro fu apprezzato, è stato criticato su alcune fonti o fatti inventati, qui ritorna sempre il concetto di documentazione delle fonti e la loro veridicità.

Valutazioni

Riferendoci al gruppo dei vescovi dei Maccafani, se compariamo il catalogo del Di Pietro e quello del Febonio, il Di Pietro vince in quanto parla di pergamene/lettere e del loro contenuto, dei vicari capitolari, elementi non presenti nella pubblicazione del Febonio.

Considerazioni

Sono passati circa duecento anni dalla stampa del Febonio, è cambiata la mentalità ed anche il modo di pubblicare un libro. Di Pietro è un ricercatore, documenta le sue notizie.

Di Pietro evidenzia le lacune, le ingenuità, gli errori (confusioni di nomi e di date ed esclusioni) del Febonio. Per i Maccafani evidenzia delle anomalie del Febonio per Angelo Maccafani (a pagina 136), Francesco Maccafani (a pagina 137) e Gabriele Maccafani (a pagina 140).

Anche lui commette degli errori: Francesco Maccafani è dato sempre per morto nel 1471. Inoltre, inserisce un personaggio (Ludovico Sienese) che spaccia per vescovo dei Marsi, eletto dopo Francesco e che avrebbe governato fino al 1481.

---

[24] Di Pietro Andrea, *Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi ...*, Tipografia Vincenzo Magagnini, Avezzano 1872.

[25] L'immagine del frontespizio mostrato in questo capitolo è stata presa dalla ristampa anastatica curata dalle edizioni Kirke nell'anno 2011.

[26] Il documento non è stato rinvenuto nelle ricerche da me condotte sui vescovi.

Così va a correggere il Febonio e l'Ughelli (a pagina 139) che non citano questo vescovo, avendo letto lui delle carte. È probabile che abbia letto la documentazione su questo Ludovico Sienese, solo che qui intervengono le pergamene di Matelica.

Il Catalogo del Di Pietro rimane comunque un testo di riferimento per la storia della diocesi Marsicana e dei Maccafani.

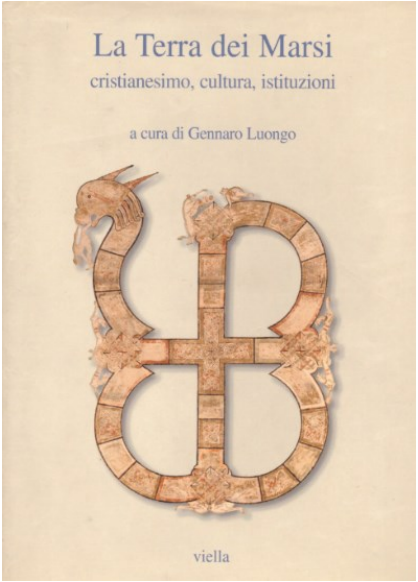
Pergamene di Matelica

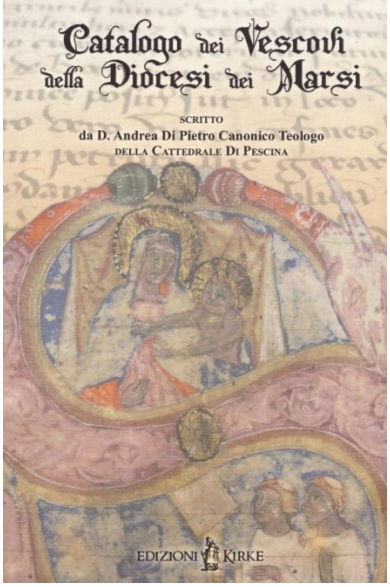
Nelle pergamene con il numero 11 e 12, ovvero quelle del 14 ottobre 1471, papa Sisto IV nomina Gabriele di Pereto a vescovo dei Marsi e fa redigere almeno due pergamene, una diretta a Gabriele stesso ed una al clero marsicano.

Nella seconda pergamena (la numero 12) si trova scritto espressamente che il precedente vescovo, Francesco, aveva rimesso la sua nomina nelle mani del pontefice.

Visto che siamo nel tema, le tre pergamene riguardanti Francesco (numero 8, 9 e 10), dirette rispettivamente al vescovo Francesco, al popolo e al capitolo, ci lasciano supporre che non furono mai consegnate al popolo ed al capitolo. Se fossero state consegnate non si troverebbero nel carteggio di Matelica. Se è vera questa ipotesi non si capisce perché in questo carteggio si trova la pergamena numero 12, che doveva essere consegnata al clero.

Terra dei Marsi vs Di Pietro





Introduzione

In occasione dell'approssimarsi dell'anno duemila, fu svolto ad Avezzano, dal 24 al 26 settembre 1998, un convegno in cui intervennero trenta autori, ognuno dei quali ha analizzato un periodo di storia o un personaggio attinente al territorio della Marsica. Gli atti del convegno furono pubblicati il 1 febbraio 2003 in una raccolta dal titolo *La Terra dei Marsi: Cristianesimo, cultura, istituzioni.* L'opera è composta di 618 pagine, con tanto di indice delle voci citate.

Valutazioni

Visto il tema ed il periodo trattati è la pubblicazione più voluminosa della storia ecclesiastica della diocesi dei Marsi.

Se si vede l'indice delle voci, non c'è alcun riferimento ai Maccafani!

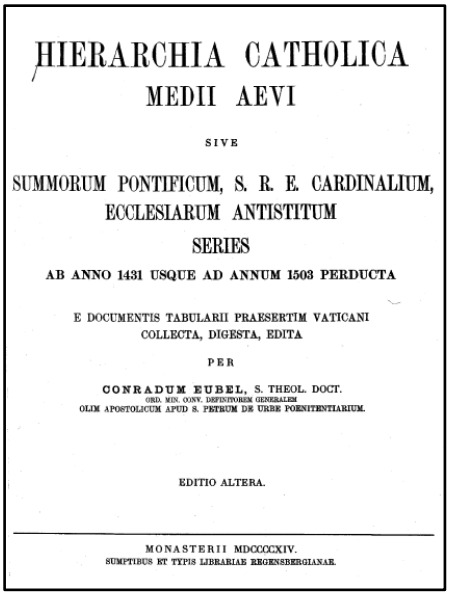
Non esiste un elenco dei vescovi, neanche di quelli certi, di cui si ha documentazione. Il testo del Di Pietro, scritto più di un secolo prima, è più interessante almeno per i vescovi Maccafani, poiché questo è il parametro di comparazione.

Considerazioni

Su segnalazione di Stefana Grimaldi, ex coordinatrice dell'Archivio storico dei Marsi, comprai e consultai il libro *La Terra dei Marsi*, per trovare informazioni sui Maccafani e Pereto.

Questo libro mostra che c'è ancora tanta strada da fare nella ricerca.

Eubel vs Di Pietro


HIERARCHIA CATHOLICA
MEDII AEVI

SIVE

SUMMORUM PONTIFICUM, S. R. E. CARDINALIUM,
ECCLESIARUM ANTISTITUM
SERIES
AB ANNO 1431 USQUE AD ANNUM 1503 PERDUCTA

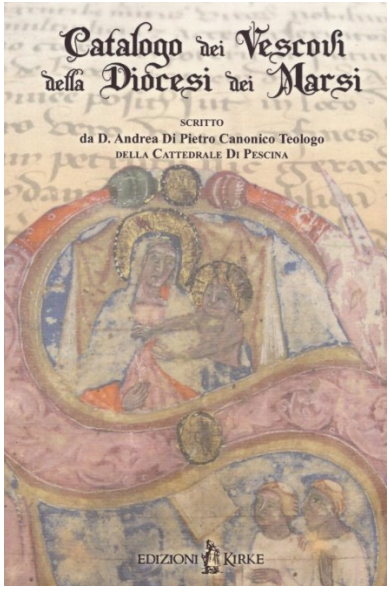
E DOCUMENTIS TABULARII PRAESERTIM VATICANI
COLLECTA, DIGESTA, EDITA

PER

CONRADUM EUBEL, S. THEOL. DOCT.
ORD. MIN. CONV. DEFINITOREM GENERALEM
OLIM APOSTOLICUM APUD S. PETRUM DE URBE POENITENTIARIUM.

EDITIO ALTERA.

MONASTERII MDCCCCXIV.
SUMPTIBUS ET TYPIS LIBRARIAE REGENSBERGIANAE.



Introduzione

Tra tutti gli storici visti finora, Konrad Eubel è l'unico ricercatore esterno alla Marsica. Vediamo alcune notizie sulla sua vita e compariamo l'Eubel con il Di Pietro. [27]

Biografia

Konrad Eubel O.F.M.Conv., al secolo Sebastian Eubel (Sinning, 19 gennaio 1842 – Würzburg, 5 febbraio 1923) è stato un francescano e storico tedesco.

Konrad Eubel era originario di Sinning (Baviera), frate minore conventuale, storico apprezzato dell'Ordine francescano. Entrò nell'Ordine nel 1864. Per le sue doti e la capacità di giudizio misurato divenne Definitore generale dell'Ordine nel 1898. Dal 1882 in poi si dedicò con costanza e rigore alla ricerca storica.

Tra le sue opere vanno ricordate la *Geschichte der oberdeutschen (Strassburger) Minoritenprovinz* (Würzburg 1886) e *la Geschichte der Kölnischen Minoriten-Ordensprovinz* (Colonia 1906). Inoltre, curò il quinto e il sesto volume del

[27] Le notizie di seguito riportate sono state prese da Wikipedia alle rispettive voci, per brevità sono state omesse le informazioni non di interesse per la pubblicazione.

Bullarium Franciscanum, iniziato dal confratello Giovanni Giacinto Sbaraglia. Tuttavia, la sua opera più nota e - per certi versi - insostituibile è *Hierarchia catholica medii aevi sive summorum pontificum, cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198*, in due volumi (Ratisbona 1897-1910; 2ª ediz. Münster 1913-1914). È un'opera divenuta ormai di riferimento per gli storici che si occupano di vicende ecclesiali: fornisce infatti la lista delle successioni episcopali nelle varie sedi sparse in tutto il mondo, nonché i cardinali e i pontefici, a partire dal Medioevo (1198) in poi, sulla base di riferimenti storici, di documenti di archivi e di precedenti cronologie, come quella del benedettino Pius Bonifacius Gams (*Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Ratisbona 1873). Proseguendo tale opera, Eubel giunse alla composizione del terzo volume con Guilielmus van Gulik, comprendendo tutto il secolo XVI. Abbozzerà poi il quarto volume.

L'impostazione e la semplicità di esposizione indurranno alcuni confratelli di Eubel, dopo la sua morte, a continuare la *Hierarchia catholica*, tanto che ancora oggi si prosegue nella stesura e negli inevitabili emendamenti. Oggi i volumi dell'opera sono nove.

Valutazioni

Riferendoci alle nomine dei vescovi, Eubel è il vincitore in quanto sono elencati in ordine preciso, con tanto di data di nomina, fonte di riferimento e che cosa è successo al predecessore. Poche notizie, tutte uguali nel loro formato, ma precise.

Eubel certifica che il vescovo Francesco rassegnò le dimissioni; non cita Ludovico Sienese. Aggiunge che Gabriele morì nel 1551; mentre Angelo nel 1466 fu governatore di Todi, nel 1467 di Cesena e nel 1468 tesoriere della Marca anconetana.

Considerazioni

La sua opera più nota è divenuta un punto di riferimento per gli storici, ha fonti originali e non campanilistiche.

Hierarchia Catholica è una pubblicazione recente, riferita agli storici citati in precedenza, e per questo non è stata utilizzata dagli storici marsicani, i quali hanno attinto dall'Ughelli, dal Febonio o dal Corsignani.

Pergamene di Matelica

L'Eubel fa notare nella sua opera dei particolari che sono importanti nelle ricerche. Per i vescovi Angelo, Francesco e Gabriele mette il cognome Maccafani tra parentesi tonde.[28] Sembra strano questo comportamento, ma è spiegabile attraverso le pergamene di Matelica.

Se si considerano le pergamene con numero da 1 a 13 si nota che nel testo non è mai citato il cognome Maccafani, bensì il nome del vescovo seguito dal nome del padre e poi del luogo di origine (nel nostro caso *di Pereto*). Con la nomina di Giacomo (pergamena numero 14) compare il cognome Maccafani e così a seguire per gli altri esponenti Maccafani.

In riferimento al vescovo Giacomo, vediamo che questi fu nominato coadiutore dello zio Gabriele nella gestione della chiesa vescovile. Questo è quello che racconta l'Eubel.[29] Le pergamene di Matelica, quelle numero 14, 15 e 16, avvalorano questa nomina come coadiutore. Giacomo fu rinominato coadiutore il 18 giugno 1505, [30] ma di questa nomina non si trova la pergamena nel gruppo di quelle di Matelica.

Secondo l'Eubel, Angelo, dottore in legge, fu nominato vescovo il 22 agosto 1446. Questo è avvalorato anche dalla pergamena di Matelica numero 1.

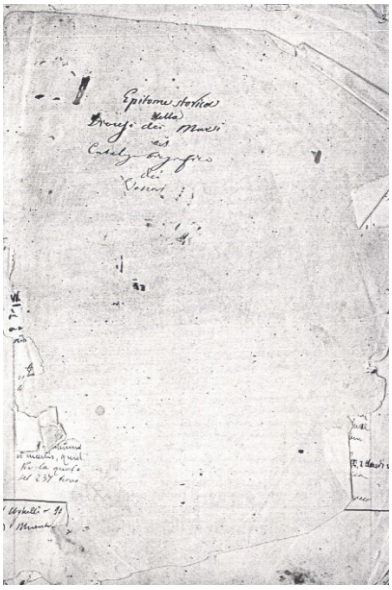
Per completare l'analisi delle ricerche dell'Eubel vanno aggiunte altre considerazioni che esulano dal territorio Marsicano.

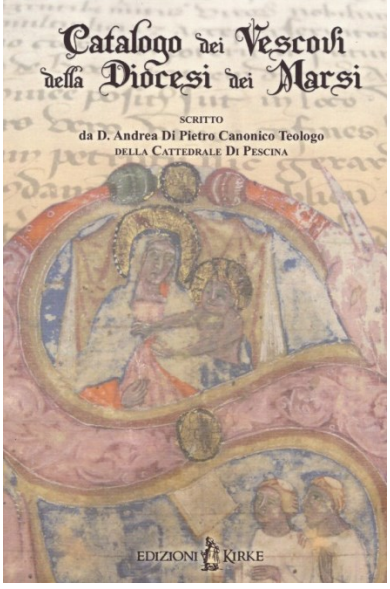
L'Eubel vuole Giorgio Maccafani nominato vescovo della diocesi di Sarno il giorno 16 agosto 1501.[31] Presso Matelica invece, si trovano tre pergamene relative alla nomina di Giorgio (numero 18, 19 e 20), che invece sono datate 1 luglio 1501.

---

[28] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica,* volume 2, pagina 186.
[29] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica,* volume 2, pagina 186. La nomina è ribadita anche nel volume successivo, ovvero Eubel Konrad, *Hierarchia catholica,* volume 3, pagina 236.
[30] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica,* volume 3, pagina 236.
[31] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica,* volume 2, pagina 230.

Scipioni vs Di Pietro





Introduzione

Nelle ricerche storiche marsicane, ultimamente viene citato un manoscritto di monsignor Scipioni. Compariamo questo lavoro con la pubblicazione del Di Pietro.

Biografia

Scipioni Domenico (Magliano dei Marsi (L'Aquila), 6 marzo 1870 - Magliano dei Marsi (L'Aquila), 15 agosto 1940) professore del seminario diocesano e rettore. Negli ultimi anni della sua vita stava scrivendo una storia della diocesi dei Marsi. A lui si deve il manoscritto *Epitome storica della diocesi dei Marsi e Catalogo biografico dei vescovi*, raccolta databile anno 1903.[32] Il documento si trova, in fotocopia, nell'archivio diocesano dei Marsi[33]. Nell'archivio parrocchiale della chiesa di Santa Lucia in Magliano dei Marsi (L'Aquila) si trovano varie versioni degli appunti di monsignor Scipioni. Utilizzando parte di questo materiale, Di Girolamo Giuseppe ha prodotto una copia dattiloscritta, di cui una fotocopia è presente presso l'Archivio diocesano dei Marsi.

[32] È l'ultima data utile, apposta con diversa scrittura, presente nel manoscritto.
[33] Archivio diocesano dei Marsi. C/96/2398.

Valutazioni

Nell'Epitome si trova il catalogo dei vescovi dei Marsi. Scipioni non è certo della successione dei vescovi e per questo inserisce tre colonne riportando la versione secondo il Febonio, quella del Corsignani e quella del Di Pietro. Poi lui ne inserisce un'altra. Questo comportamento mostra un'incertezza dal punto di vista storico.

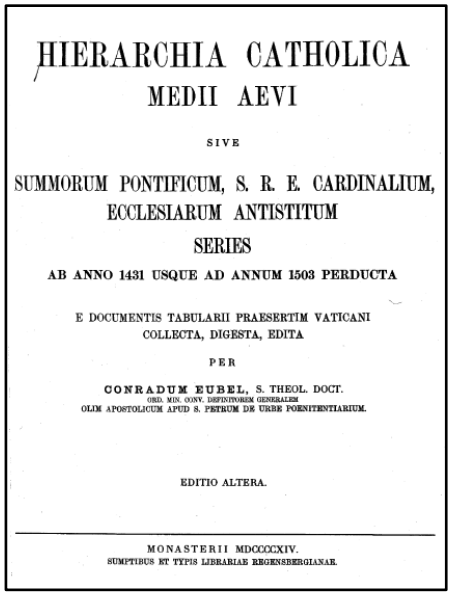
Gli appunti non citano espressamente le fonti e presentano molte cancellature.

Quanto riportato non è comparabile con quello scritto dal Di Pietro, almeno per i vescovi Maccafani.

Considerazioni

Il documento sfrutta il lavoro del Di Pietro, di altri storici e di carte manoscritte presenti nell'Archivio storico dei Marsi.

Basilici vs Eubel


HIERARCHIA CATHOLICA
MEDII AEVI
SIVE
SUMMORUM PONTIFICUM, S. R. E. CARDINALIUM,
ECCLESIARUM ANTISTITUM
SERIES
AB ANNO 1431 USQUE AD ANNUM 1503 PERDUCTA
E DOCUMENTIS TABULARII PRAESERTIM VATICANI
COLLECTA, DIGESTA, EDITA
PER
CONRADUM EUBEL, S. THEOL. DOCT.
ORD. MIN. CONV. DEFINITOREM GENERALEM
OLIM APOSTOLICUM APUD S. PETRUM DE URBE POENITENTIARIUM.
EDITIO ALTERA.
MONASTERII MDCCCCXIV.
SUMPTIBUS ET TYPIS LIBRARIAE REGENSBERGIANAE.

Introduzione

Visto che ancora oggi nelle ricerche sui vescovi dei Marsi si parla del Di Pietro, del Febonio e del Corsignani, Massimo Basilici ha deciso di mettere un punto fermo su alcuni vescovi marsicani, relativamente al periodo 1385-2014, mediante una pubblicazione. Compariamo questa opera del Basilici con quella dell'Eubel.

Biografia

Basilici Massimo (Roma, 31 gennaio 1958 - vivente) è un ingegnere elettronico, con conoscenze di Internet, oggi in pensione. Da oltre quarant'anni conduce per hobby ricerche storiche. Ha scritto libri su Pereto e sulle famiglie locali, in particolare i Maccafani, utilizzando principalmente carte manoscritte. A lui si deve la pubblicazione *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*[34] che riporta notizie biografiche dei vescovi dei Marsi. In questa pubblicazione è stata utilizzata per ogni vescovo una scheda identica, e per ognuno ha cercato di popolare i vari campi della scheda documentando le fonti da cui sono state prese le informazioni.

[34] Basilici Massimo, *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*, edizioni Lo, Roma, 2014.

Grazie all'aiuto di enti e persone, in particolare di Stefania Grimaldi, ex curatrice dell'Archivio storico dei Marsi, sono stati rinvenuti documenti (testi ed immagini) inediti.

Valutazioni

Considerando i vescovi Maccafani della Marsica, tutte le informazioni dell'Eubel sono state riportate nella pubblicazione. A questa sono state aggiunte altre informazioni. Il testo del Basilici apporta ulteriori informazioni sulla vita dei vescovi Maccafani.

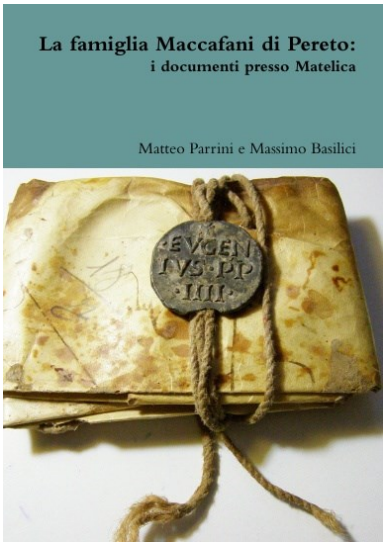
Ai vescovi sono stati aggiunti i nomi dei vicari capitolari, che in molti casi hanno retto la diocesi per conto di alcuni vescovi.

La pubblicazione presenta le pietre tombali dei vari vescovi, citate in altre pubblicazioni o ricercate dal Basilici, da queste lapidi sono state rinvenute informazioni sulla vita di alcuni vescovi.

Considerazioni

Dal punto di vista documentale, la pubblicazione del Basilici può essere considerata la base di riferimento per la vita dei vescovi dei Marsi, relativamente al periodo preso in considerazione. Prima del Quattrocento, molte notizie biografiche risultano incerte o inventate, per questo l'autore ha messo un limite alla data iniziale del catalogo dei vescovi dei Marsi.

Associazione Lumen vs Parrini-Basilici



Introduzione

Nell'anno 2017 Matteo Parrini e Massimo Basilici hanno pubblicato un libro dal titolo: *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*.[35] Con questa stampa si dava notizia del rinvenimento delle pergamene esistenti a Matelica e riguardanti la famiglia Maccafani. Nella pubblicazione sono state elencate le pergamene, inserita una breve descrizione del contenuto di ogni pergamena ed è stato allegato un CD-ROM con dentro le immagini fronte e retro delle pergamene rinvenute.

Le immagini allegate sono poi state oggetto di studio inizialmente di Filippo Vaccaro e, successivamente, di Luchina Branciani. Su mandato dell'associazione Lumen di Pietrasecca di Carsoli (onlus), i due editori hanno trascritto e tradotto alcune delle pergamene Maccafani presenti a Matelica. Tutto il lavoro è documentato nella pubblicazione: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano ...*[36]

---

[35] Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, edizioni Lo, Roma 2017.

[36] Branciani Luchina e Vaccaro Filippo: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergamenaceo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI),* Associazione culturale Lumen (onlus), anno 2022.

Biografia

Parrini Matteo è responsabile dell'archivio storico diocesano di Matelica (Macerata) e curatore negli anni 2000-2002 della sistemazione e catalogazione dei materiali custoditi al suo interno e provenienti non solo da parrocchie e chiese del territorio, ma anche da alcune famiglie che nel corso dei secoli hanno preferito fare lasciti alla Curia piuttosto che all'archivio comunale.

Vaccaro Filippo ha conseguito la Laurea magistrale in Scienze storiche (curriculum medievistico-paleografico) ed è dottorando in Storia, Antropologia, Religioni presso l'università La Sapienza di Roma. Ha conseguito il diploma di Archivistica, Paleografia, Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Roma.

Branciani Luchina è laureata presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza (1987) e specializzata in Archeologia e Topografia medievale (1992) presso la stessa università. Ha collaborato con Università, Soprintendenze, Scuole e Istituti di ricerca (tra questi, l'*École Française de Rome* e l'Archivio Apostolico Vaticano), fondazioni, associazioni culturali, tra cui l'AIMD (2009) e le biblioteche statali dei Monumenti nazionali di Farfa e di Subiaco, nonché amministrazioni comunali, soprattutto tra Lazio e Abruzzo. Ha sviluppato attività di ricerca storico-archeologica, ricostruzione topografica del territorio, edizioni di fonti scritte. Dal 2021 ha attivato il sito di comunicazione culturale *Camminiamo nella Storia*.

Valutazioni

Nella pubblicazione di Parrini-Basilici sono citate 48 documenti, mentre in quella di Vaccaro-Branciani 36. Il lavoro di Vaccaro-Branciani riguarda solo le pergamene dei Maccafani fino all'anno 1537. A Matelica invece ci sono altri documenti successivi all'anno 1537, che non riguardano i vescovi Maccafani, ma la famiglia in genere. La pubblicazione di Vaccaro-Branciani è più interessante in quanto presenta la trascrizione e la traduzione delle pergamene. Le foto inserite nella pubblicazione di Parrini-Basilici sono invece importanti per chi intenda in futuro rianalizzare questo materiale.

Considerazioni

Le due pubblicazioni si compensano l'una con l'altra anche se la pubblicazione Vaccaro-Branciani è più importante a causa della trascrizione e traduzione delle pergamene, non facile in diversi casi.

Pergamene Matelica vs pergamene Avezzano

Introduzione

Per capire l'importanza del rinvenimento di Matelica va fatta una comparazione delle pergamene dei vescovi Maccafani presenti a Matelica con quelle presenti ad Avezzano. Presso l'Archivio storico dei Marsi di Avezzano è disponibile un catalogo delle pergamene, contenenti anche quelle del periodo dei vescovi Maccafani. Esiste una pubblicazione, curata da Maria Rita Berardi dal titolo *Una diocesi di confine tra Regno di Napoli e Stato pontificio: documenti e regesti del fondo pergamenaceo della Curia vescovile dei Marsi (secc. XIII - XVI),*[37] che riporta la trascrizione ed un sunto del contenuto di questo materiale.[38]
Compariamo i materiali della pubblicazione di Vaccaro-Branciani con quelli di Berardi.

Biografia

Berardi Maria Rita è docente di Storia medievale all'Università degli Studi di L'Aquila. È autrice di numerosi saggi di storia urbana con particolare riferimento all'Aquila, città che svolse un ruolo assai rilevante in una zona strategica per le

[37] Berardi Maria Rita, *Una diocesi di confine tra Regno di Napoli e Stato pontificio: documenti e regesti del fondo pergamenaceo della Curia vescovile dei Marsi (secc. XIII - XVI),* L'Aquila 2005.

[38] I documenti trascritti dalla Berardi sono quelle presenti nell'Archivio storico dei Marsi, tra cui sono comprese le pergamene relative ai Maccafani.

comunicazioni e i rapporti tra il Regno di Sicilia e lo Stato della Chiesa, e all'Abruzzo dei secoli XIII-XV.

Valutazioni

Utilizziamo una tabella per comparare i due gruppi di pergamene.

	Matelica	**Avezzano**
Numero di pergamene	33[39]	13
Firmate da papi	22	6
Periodo di riferimento	1446-1531	1447-1525
Stato di conservazione	ottimo	ottimo[40]
Presenta di piombi del Papa	in molte	mancanti

In base a questa tabella le pergamene di Matelica vincono il confronto con quelle di Avezzano, sia come numero che come presenza dei sigilli papali.

Considerazioni

Le pergamene di Matelica sono state conservate a Matelica per circa 150 anni ed in precedenza per altri 300 anni in casa Maccafani in Pereto. Per questo motivo, le pergamene di Matelica sono ancora intatte.

Le pergamene di Avezzano sono quelle che rimangono del vecchio archivio diocesano; quindi, consultate nel tempo e per questo motivo sono state consumate/danneggiate e mancano dei piombi del Papa.

Da segnalare che la pubblicazione Vaccaro-Branciani è stata sponsorizzata dalla Lumen, associazione di una decina di soci, amanti della storia e della ricerca, mentre quella della Berardi dalla Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi.

[39] Nella pubblicazione Vaccaro-Branciani sono state considerate tre pergamene in più (le numero 34, 35 e 36) per questo sono 36. Le tre in più riguardano i nipoti dei vescovi, ma non sono proprie dei vescovi Maccafani.

[40] Sono state compiute delle azioni di restauro e stiramento di questo materiale pergamenaceo.

Conclusioni

Nelle pergamene di Matelica ci sono informazioni inedite su luoghi e persone non riscontrate in altre ricerche, utili per ricostruire la storia della Marsica, oltre che quella della famiglia Maccafani.

Ora va analizzato il contenuto di queste pergamene rinvenute e messo in correlazione con quelle presenti ad Avezzano ed altre informazioni legate sempre ai vescovi. Altre inesattezze o concordanze potrebbero essere messe in evidenza oggi, dopo il riordinamento dell'archivio vescovile dei Marsi, le cui carte furono viste da alcuni storici, ma non sempre lette accuratamente o utilizzate correttamente.

Si dovrebbe fare una fusione (*merge*) tra le informazioni di Avezzano, Matelica e altra documentazione già prodotta ed analizzata o che si trova in qualche faldone dell'Archivio storico dei Marsi. L'obiettivo è quello di arricchire con un unico studio le conoscenze dei prelati di questa famiglia.

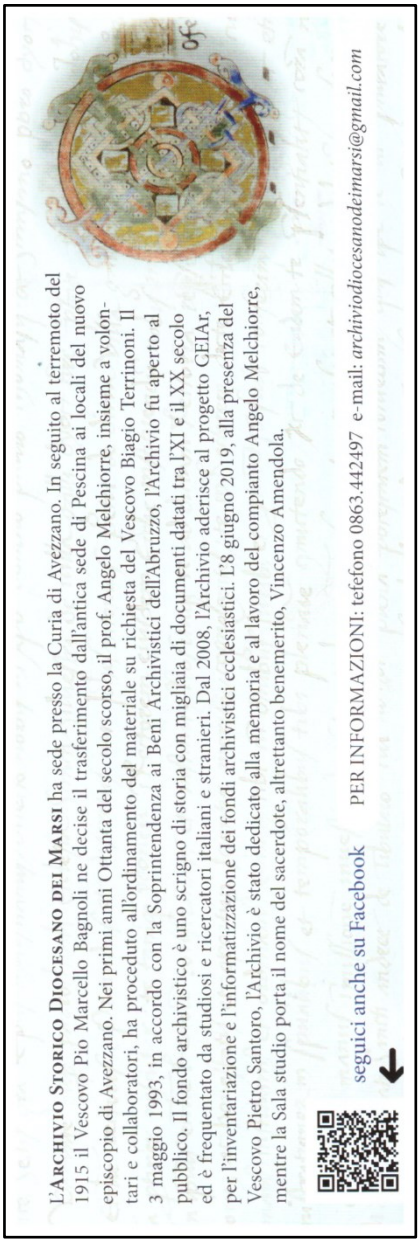
Vanno attivate altre ricerche sui Maccafani e più in generale per i manoscritti della diocesi per capire che cosa è successo nel passato. Ci sono delle domande che non hanno ancora una risposta.

Che cosa è stato distrutto dal fenomenale terremoto del 1456 che colpì l'Italia meridionale? Questo evento sismico avvenne proprio quando i Maccafani erano agli inizi della loro avventura ecclesiastica.

La chiesa di Santa Maria della Grazie nel paese di Cese fu la sede vescovile della diocesi o fu un luogo di villeggiatura dei vescovi marsicani (si veda la pergamena numero 31)? Come mai la chiesa di Pescina, sede dell'episcopato, aveva la chiesa con lo stesso nome di quello di Cese? Come mai a Cese si trovano ancora stemmi vescovili, mentre non esistono a Pescina? Perché a Cese c'era una porta intarsiata con gli stemmi dei vescovi marsicani, tra cui quelli Maccafani? La Madonna dipinta dal De Litio, il più famoso dipinto mostrato in svariate pubblicazioni/siti web, proviene dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Cese. Come mai il più importante capolavoro della Marsica stava a Cese e non a Pescina?

Da leggere e cercare c'è ancora molto.

Appendici

Mostra del 13-21 maggio 2022: locandina

Mostra del 13-21 maggio 2022: segnaposto